

LA SETTIMANA SCORSA

N uscita: 8

Data: 15/07/2025

Buon martedì, benvenuti alla ottava uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama "La Settimana Scorsa".

A due mesi di distanza dall'ultima edizione, questa uscita si pone l'obiettivo di analizzare gli esiti delle varie stagioni sportive che si sono concluse settimane fa, come nel caso della stagione calcistica, o in questi giorni, come nel caso della NBA. Per quanto riguarda il tennis e le freccette saranno oggetto di approfondimento esclusivamente i tornei più importanti svolti negli ultimi due mesi, specificatamente i tornei del Master 1000 di Roma e Madrid e il Roland Garros per quanto riguarda il tennis, la Premier League e la World Cup of Darts, con un pezzo speciale sulla finale di quest'ultima, per quanto riguarda le freccette. Pertanto, non sarà presente la sezione relativa agli aggiornamenti, bensì esclusivamente la sezione degli approfondimenti.

La sezione introduttiva coprirà lo stesso periodo temporale, mentre verrà esclusa la sezione dei personaggi del giorno per motivazioni di spazio. Le rubriche riguardanti Film e Album non subiranno variazioni.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

Introduzione

Terminata la possibilità di utilizzo della carta vittima "olocausto" Israele pesca dal mazzo la carta "annientiamo il nucleare islamico" per mantenere l'appoggio, vacillante nelle ultime settimane, delle potenze occidentali (esclusi gli US da questo discorso in quanto praticamente dipartimento distaccato dello stato ebraico). È vero che, se Israele avesse condotto il medesimo attacco nei confronti dell'Iran prima dell'attacco a Gaza, l'opinione pubblica, emotiva per definizione, avrebbe assunto una posizione nettamente diversa sulla vicenda, valutando come positivo l'atteggiamento ostile all'Iran (in questi termini si è esposta la Germania).

Nell'impossibilità di fare previsioni, tenderei a non lasciarmi coinvolgere da narrazioni particolarmente catastrofiche, anche se la consapevolezza del fatto che molto del futuro prossimo dipende dalle decisioni dell'anziano inquilino della Casa Bianca non lascia ben sperare.

L'8 e 9 giugno i partiti di sinistra hanno scoperto che i referendum tendono a non raggiungere il quorum: alcune fazioni, tra cui i radicali, hanno istericamente proposto l'abolizione in toto del quorum: se dovessi spiegare ad un bambino utilizzando in termini calcistici, più o meno parliamo di cercare di segnare in contropiede partendo da un gol subito. La proposta è evidentemente bacata sia per quanto

riguarda la struttura sia per quanto riguarda l'armonia con il resto dell'ideologia politica delle istituzioni italiane. Più interessante l'iniziativa atta ad aumentare il numero di firme necessarie per proporre un referendum: meno referendum equivalgono a minor spesa pubblica bruciata.

Ormai irrilevante nel contesto degli equilibri geopolitici mondiali l'introduzione del nuovo Papa Leone XIV a seguito della morte di Bergoglio. Ammetto di aver seguito con passione la diretta di insediamento con la speranza di assistere in diretta alla proclamazione di Sisto VI, possibilmente orientale o africano.

Deluso, conservo le speranze per il prossimo pontefice.

Analisi Sport

DARTS

Premier League

Anche quest'anno la fase finale della Premier League ha portato con sé lunghe discussioni riguardo al format della competizione, considerato dai più ampiamente migliorabile, sia per quanto riguarda la spettacolarità dell'evento, sia per quanto riguarda l'impegno settimanale in termini di tempo ed energie richiesto ai giocatori (ricordo che la Premier League è un "Not Ranked Event", cioè una competizione che non rientra in nessun calcolo del ranking della PDC). La proposta che va per la maggiore è l'allargamento del numero di partecipanti e l'introduzione di una sorta di girone all'italiana in sostituzione della tappa settimanale "ad eliminazione diretta", mantenendo i Play-Off al termine del girone. In questo modo ogni giocatore disputerebbe una sola partita a settimana e cambierebbe avversario ogni tappa (16 giocatori quindi 15 tappe + Play-Off).

Abbandonando i discorsi da scrivania e passando alla pedana, il 29 maggio all'O2 Arena di Londra sono andati in scena i Play-Off della Premier League 2025. Per i non avvezzi al mondo delle freccette, la Premier League è un torneo "non classificato" organizzato dalla PDC con lo scopo di promuovere il movimento, soprattutto grazie al sodalizio (non in Italia) con SkySport. A partecipare alla competizione sono in 8, selezionati dalla PDC in base alla classifica di inizio anno (i primi 4 della classifica accedono di diritto) e alla spettacolarità del giocatore (gli altri 4 non sono necessariamente i giocatori 5-8 in classifica, ma spesso i 4 giocatori più famosi e spettacolari tra il quinto e il sedicesimo). La struttura della competizione è semplice: ogni giovedì, in una città diversa, gli otto partecipanti si sfidano in un mini torneo ad eliminazione diretta, cumulando punteggi in base ai risultati. Dopo 16 settimane, i 4

giocatori con il maggior numero di punti accedono alla diciassettesima tappa, tradizionalmente tenutasi alla O2 Arena di Londra, e si sfidano per la conquista del titolo di campione. Se avete seguito le scorse uscite, avrete inteso che le 16 settimane che hanno preceduto il 29 maggio non sono stato altro che una lunga attesa della finale, esageratamente annunciata e attesa, tra Luke Humphries, numero 1 del mondo, e Luke Littler, campione del mondo in carica. Se vi sembra strano che in questo sport il campione del mondo e il numero 1 del mondo non siano la stessa persona, non siete i soli e in futuro mi occuperò più nello specifico di sezioni introduttive sul mondo delle freccette, criminalmente sottovalutato in Italia.

Neanche a dirsi, in finale arrivano proprio i due Luke, esattamente come l'anno scorso, quando ad avere la meglio era stato Littler. Forse spinto dal desiderio di vendetta, è Humphries a prevalere e a completare il trittico di vittorie che era riuscito solo ad Anderson, Taylor e Van Gerwen fino ad ora conquistando World Championship of Darts, World Matchplay e Premier League ed entrando di diritto nell'Olimpo dei grandissimi di questo sport.

World Cup of Darts:

Un paio di settimane dopo, per la precisione nel fine settimana tra il 13 ed il 15 di giugno, a Francoforte i giocatori tornano in pedana per l'annuale appuntamento con la World Cup of Darts, l'equivalente del Mondiale di Calcio: proprio per la natura di competizione tra nazioni, oltre che per il format (ogni nazione è rappresentata da due giocatori e le partite si svolgono esclusivamente in doppio) la World Cup of Darts rappresenta forse il fine settimana più divertente e insolito dell'anno, dal momento che a competere troviamo giocatori non professionisti, debuttanti, provenienti da ogni angolo del mondo, in un meraviglioso mix tra curiosità xenofila e pura eccitazione (come quella che si prova quando in pedana c'è Lim, rappresentante di Singapore classe 1954).

Il discorso o, meglio, i discorsi, che si potrebbero portare in queste pagine a proposito di quanto accaduto durante questo Mondiale richiederebbero ore di scrittura, per cui cercherò di limitare il tutto ad un discorso che evidenzia i punti principali.

GUARDATE LA FINALE. È SU YOUTUBE. È GRATIS.

<https://www.youtube.com/watch?v=2VGIQ49mcj0>

Questa partita, e in particolare gli ultimi leg, rappresenteranno in maniera inscalfibile la risposta a chi mi chiede perché sono convinto che questo sia lo sport perfetto. Raramente ho visto giocatori adottare un atteggiamento così positivo nei confronti degli avversari, del pubblico e del gioco, mai se consideriamo che stavano attraversando i secondi più intensi delle loro carriere (almeno per 2 dei 4). Discutere tecnicamente del perché o del per come è un esercizio che trovo impotente davanti alle emozioni che Gurney, Rock, Clayton e Price ci hanno regalato nella partita da molti già considerata la più bella della storia di questo sport.

Vale la pena fare una piccola digressione sulle prestazioni dell'Italia, mettendo la prestazione di quest'anno in prospettiva rispetto al passato per evitare di cadere nell'analisi facile e quindi banale.

È vero, la sconfitta secca, per 0-4, nel match d'apertura del torneo per mano degli olandesi Van de Veen e Noppert ha praticamente sancito l'eliminazione precoce degli Azzurri, ma attenzione a non sottovalutare la vittoria ai danni dell'Ungheria nel secondo incontro: la scorsa edizione, a metà tra sogno e realtà, che aveva visto l'Italia arrivare ai quarti di finale battendo nel percorso anche i campioni del mondo dell'Australia, non deve far dimenticare come proprio fino allo scorso giugno la nostra

Nazionale non aveva mai ottenuto una vittoria in questo torneo. Un passo indietro dunque rispetto al 2024, ma un importante segnale per quanto riguarda il livello che i nostri atleti possono tenere sul lungo termine.

Questo segmento deve necessariamente coprire, in chiusura, la misteriosa sconfitta dei due Luke (Humphries e Littler), schiacciati dalla pressione e dalla coppia tedesca che ha regalato al pubblico di casa il più incredibile degli upset. Che la coppia inglese fosse battibile Schindler lo aveva dichiarato, non sono sicuro che ci credesse. E invece un po' il peso delle aspettative, un po' forse l'eccesso di sicurezza che ha portato la coppia britannica a non allenarsi neanche prima del torneo, un po' la forza dell'orgoglio patriottico mostrata da Schindler e Pietreczko, hanno fatto sì che i favoritissimi abbandonassero il mondiale al primo turno, aprendo il tabellone a scenari imprevedibili.

CALCIO

Antonio Conte ci è riuscito, al termine di una stagione che verrà ricordata più per i flop, di varia natura e dimensione, di alcune delle maggiori potenze italiane, il Napoli di Conte è riuscita nell'impresa storica di passare dal decimo al primo posto in meno di un anno, assicurandosi il secondo scudetto nel giro di tre stagioni, di fatto raddoppiando la quantità di trofei in bacheca. La cavalcata partenopea, intrinsecamente Contiana in tutti i suoi aspetti, ha beneficiato di un finale di stagione horror da parte dell'Inter, passata in poche settimane dai sogni di triplete ad un pugno di mosche e a dover trovare un nuovo allenatore, di una stagione interamente disastrosa del Milan, incapace di esprimere qualità da colonna di sinistra, di un'annata di rinnovamento a rilento della Juventus, di una cattiva gestione delle energie dell'Atalanta. Volto indelebile dello scudetto Scott McTominay, che ripercorrendo le orme lasciate da Kvara due anni fa diventa l'eroe straniero che al primo anno all'ombra del Vesuvio fa la storia della città. Festeggia con la conferma di Conte il Napoli, mentre l'Inter e l'Atalanta chiudono i rispettivi cicli, simili nel modo in cui sono stati vincenti ma con la sensazione di aver lasciato qualcosa di storico per strada, la Juve rimanda di un anno la ristrutturazione. Buon piazzamento in Europa League per la Roma grazie all'ultimo miracolo di Sir Claudio Ranieri, che passa finalmente dietro la scrivania e assicura il futuro della sua squadra ingaggiando Gasperini. Sesto posto molto sottovalutato della Fiorentina, che però dovrà partecipare nuovamente alla Conference League dal momento che il Bologna, settimo nella classifica di Serie A, vincendo la Coppa Italia si è assicurato il secondo pass per l'Europa League. Deludente finale, molto al di sotto delle aspettative maturate nei mesi invernali, da parte della Lazio di Baroni, che nel giro di qualche partita ha visto sciogliersi le speranze di qualificarsi in Champions prima attraverso la cocente eliminazione in Europa League per mano del non irresistibile Bodo Glimt e poi in campionato, dove si è piazzata settima, posizione insufficiente per il calcio europeo della prossima stagione. A quello che sembrava un periodo di rinascita della società biancoceleste segue dunque un'estate di profonde riflessioni, cominciata con l'esonero di Baroni, al momento bloccata per quanto riguarda la possibilità di operare in entrata nel mercato. La logica suggerisce che i prossimi potrebbero essere mesi bui per i laziali, vedremo se Lotito saprà farli ricredere. Chiudifila, almeno per quanto riguarda le squadre che ai nastri di partenza dichiaravano ambizioni europee (o come in questo caso di scudetto) l'umiliante ottavo posto del Milan, che nelle ultime giornate è addirittura riuscito a scavalcare il Bologna, che avendolo sconfitto in finale di Coppa Italia assicurandosi il piazzamento europeo, ha tirato i remi in barca in anticipo per quanto riguarda la Serie A. Durante l'anno le idee

sulle cause del disastro sono state espresse in maniera piuttosto dettagliata, ed è forse, finalmente, arrivato il momento di analizzare il futuro: lo staff dirigenziale si allarga, il mercato estivo sarà gestito principalmente da Tare, direttore ex Lazio che proprio sotto Lotito ha saputo distinguersi per la buona riuscita di alcuni colpi a basso costo, soprattutto dai lidi fiamminghi; Theo Hernandez, simbolo del Milan di Pioli e Maldini, è stato accompagnato alla porta e scambiato per un quantitativo di denaro che non ha nulla a che vedere con il suo massimo potenziale, è stato riportato Allegri con l'obiettivo dichiarato di tornare in Champions e il mercato sembra un frullatore impazzito. Essere tifosi del Milan raramente è stato così difficile.

TENNIS

Roland Garros:

Dopo l'attesissimo ritorno di Sinner a Roma al termine dei mesi di squalifica, culminato nella finale fisiologicamente persa con Alcaraz causa visibile differenza in termini di preparazione fisica, soprattutto per quanto riguarda la resistenza, il Roland Garros ha rappresentato il palcoscenico ideale per dimostrare a tutti che i mesi di stop non hanno inciso sul giocatore statuario che è ormai saldamente il numero uno del mondo da mesi. Per quanto possa valere, credo che questo dovesse essere l'obiettivo di Sinner, e altrettanto credo che lo abbia centrato e quindi, per quanto possibile considerati i 3 match point consecutivi sprecati, il tennista azzurro non abbia nulla da rimproverarsi. Giocare uno Slam di questo livello dopo una pausa di mesi non deve essere dato per scontato. Vanno sicuramente fatti i complimenti ad Alcaraz per la resilienza mentale dimostrata nel momento più duro del torneo e della partita, oltre che per essere l'unico essere umano in grado di tenere testa a Sinner, innescando quello che di fatto è un duello costante per ogni trofeo. Dopo anni di transizione, sembra finalmente essersi delineata la nuova grande storia di questo sport. Da Federer, Djokovic e Nadal (w Murray) a Sinner e Alcaraz.

Wimbledon:

Come si diceva, Sinner e Alcaraz. Wimbledon 2025 ha spiattellato con massima potenza la verità dei fatti agli occhi di tutti gli appassionati di tennis nel mondo. Tra Sinner, Alcaraz e gli altri c'è un buco nero. In un torneo in cui è stato prematuramente eliminato un numero di teste di serie senza precedenti (le cause sono da ricercarsi principalmente nelle condizioni meteorologiche inusuali, oltre che nella coincidenza di diversi disastri tennistici rivelati nel giro di un paio di giorni), il numero uno e due del mondo hanno marciato a testa alta verso la finale. È vero, Fognini ha lottato al primo turno contro Alcaraz, ma non c'è mai stato un momento in cui lo spagnolo ha dato la reale sensazione di poter essere eliminato; per quanto riguarda Sinner, a lungo si discuterà dell'ottavo di finale, turno in cui si trovava sotto di due set quando il suo avversario, il bulgaro Dimitrov, ha subito un infortunio che lo ha costretto al ritiro. Se non si fosse fatto male avrebbe vinto? È giusto mettere un asterisco su questo Wimbledon? Non credo. Nessuno può sapere se Dimitrov avrebbe portato a termine l'impresa, non sarebbe stata la prima volta che un giocatore avanti di due set in un torneo dello Slam finisce per perdere la partita (basti pensare alla finale del Roland Garros). Più che una macchia sul percorso di

Sinner, per quanto mi riguarda la vittoria dell'azzurro non fa altro che dimostrare l'altissimo livello che Grigor Dimitrov, enorme e sottovalutato campione, è ancora in grado di esprimere nonostante gli acciacchi.

Per chiudere, seguirà nei prossimi mesi un approfondimento sulla ormai famigerata "Generazione dei '90", un fenomeno che merita di essere trattato con il giusto livello di accuratezza e precisione. Nel frattempo, godiamoci il più grande atleta italiano di sempre.

NBA

Una cosa è certa: se davvero in NBA esiste un problema di spettatori, la causa non è da ricercarsi nella tanto discussa qualità del gioco, né tantomeno nel livello difensivo delle franchigie.

Mai nella storia recente della lega la difesa di squadra è stata un fattore così decisivo per la franchigia vincitrice. La difesa di OKC, le giocate di astuzia di Caruso, la velocità di mani di Lu Dort, la capacità di marcare cinque posizioni di Jalen Williams, la protezione al ferro di Chet Holmgren e Hartenstein, ma soprattutto le meravigliose rotazioni sul perimetro e sulle linee di passaggio, hanno rappresentato il punto più alto dello spettacolo del basket statunitense degli ultimi anni.

Parimenti rimarrà indubbiamente incisa nella storia del gioco la PlayOff run dei Pacers, e più in particolare del loro condottiero Tyrese Haliburton, capace di mettere a segno canestri decisivi contro ognuna delle quattro squadre affrontate: il primo, un layup dopo aver superato Giannis Antetokounmpo in uno contro uno (Giannis Antetokounmpo!); il secondo, in step back da tre punti dopo aver sbagliato il tiro libero contro i Cavs; il terzo, il più folle, merita due righe in più. Sotto di due punti, Haliburton porta palla dalla rimessa, supera la metà campo, dove ad aspettarlo c'è Mikal Bridges che lo prende in marcatura: a questo punto il numero 0, sfruttando l'inerzia della corsa, supera Bridges e si addentra nel pitturato, presidiato da Mitchell Robinson; a questo punto, con poco più di due secondi sul cronometro, anziché provare un tiro dalla media o un appoggio da 2 punti per pareggiare il punteggio e andare ai supplementari, Haliburton decide di sprintare all'indietro, uscire dall'arco e tentare la tripla della vittoria. La sirena suona, la palla sbatte sul secondo ferro e si impenna, i tifosi dei Knicks finalmente stanno per lasciarsi andare ai festeggiamenti, la palla ricade dentro il canestro, la delegazione di Indiana letteralmente impazzisce, Haliburton in un momento di trans totale mima lo strangolamento (in inglese "to choke" significa sia strangolare che perdere una partita apparentemente vinta), citando la storica esultanza di Reggie Miller. In realtà, gli arbitri dichiareranno che il playmaker aveva il piede sulla linea dell'arco, e quindi i punti assegnati saranno 2 e non 3 e si andrà all'overtime, che a quel punto non poteva essere altro che un prolungamento della morte sportiva dei New York Knicks, pugnalati sulla sirena. Infine, il quarto, quello che poteva essere il più importante per la sua carriera, in gara 1 delle Finals, nel palcoscenico più prestigioso della pallacanestro mondiale. L'infortunio che lo ha costretto a lasciare in lacrime il parquet in gara 7 ha riportato sulla Terra non solo una franchigia che sembrava in missione per conto di entità superiori, ma l'intera comunità di tifosi e appassionati che si sono stretti intorno ad Haliburton. Troppa la grandezza delle sue gesta in campo per far sì che un infortunio nel momento più importante possa permettersi di strappare dalla memoria collettiva il ricordo di un mese, sportivamente parlando, fuori da qualsiasi concezione umana, di uno dei volti più amati della lega.

Le considerazioni tecniche che si potrebbero fare su questi playoff sono tante, ma non è questo lo spazio adatto per analizzarle singolarmente. Potrebbero arrivare in futuro in formati differenti.

Film della settimana

Dato l'ampio numero di settimane coperto da questo numero, i film consigliati saranno due: il primo, accomunabile ad un film già presentato su queste pagine sia per lo stile che per l'attore protagonista, è "Sbatti il mostro in prima pagina", film del 1972 per la regia di Marco Bellocchio. Aldilà di alcune trovate registiche brillanti, tra cui l'inquadratura finale sul fiume di melma, ciò che rende questa pellicola immortale è la sua capacità di mettere a nudo i meccanismi con cui il quarto potere, secondo Orwelliana memoria, può permettersi di creare nuove verità, magari più convenienti di quelle effettive, o cancellare la medesima a suo piacere e giovamento. Nel periodo del business del True Crime, un film che può aiutarci a distaccarci dai nostri istinti più bassi, provando ad ergerci attraverso l'utilizzo del pensiero critico.

Prendete quest'ultima frase, sostituite "True Crime" con "Paura del nucleare" e otterrete uno dei mille motivi per cui vale la pena investire un paio di ore della propria vita per guardare "Dottor Stranamore - Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi ed amare la bomba", film del 1964 per la regia di Stanley Kubrick. Come per gli altri film di Kubrick, il nome dovrebbe bastare come garanzia, ma se non vi basta, ecco qualche altro motivo per recuperare questo titolo: la finissima ironia, inizialmente non voluta dal regista, è la chiave perfetta per entrare nei meccanismi psicologici, spesso beceri, dietro ad alcuni dei più rilevanti eventi della nostra storia; Peter Sellers copre 3 ruoli magistralmente; in mezzo ad un marasma di film sdolcinati, spesso costruiti con carta pesta e miele, Kubrick non si fa scrupoli nel mettere in mostra la crudezza della Guerra Fredda; penultimo punto della mia lista, come in tutti i film di Kubrick, la visione di questo titolo potrebbe sostituire un manuale di sociologia degli Stati Uniti degli anni 60; infine, è Stanley Kubrick, se non avete ancora associato il suo nome alla necessità fisiologica ed impellente di correre sulla vostra piattaforma preferita ed eseguire una maratona di almeno 13 giorni in cui guardate a ripetizione la sua intera filmografia, probabilmente non avete colto il senso di questa rubrica.

Sbatti il mostro in prima pagina: 3.5/5

Dottor Stranamore: 4.5/5

Canzone/album della settimana

È estate, c'è caldo, recuperare due mesi di uscite in un'unica soluzione è stato un processo lungo e faticoso, per cui chiedo adesso a chi legge di passarmi questo capriccio: per questa volta, l'album della settimana non è un album, è il motivo per cui ho deciso di consigliarlo non è esclusivamente musicale (nonostante sia musicalmente ottimo). La raccolta che oggi consiglio è "El Album De Oro De Carlos Gardel", disco che appunto raccoglie i maggiori successi del cantante fino al 1931. Come detto, oltre che melodico, e stiamo parlando del più importante cantante argentino (Carlos Gardel era francese, argentino e uruguayo) di tutti i tempi, il fascino di questa raccolta va ricercato in un altro fattore. Per chi, come chi scrive, ha passato estati a leggere libri sulla storia dei Mondiali di Calcio, unire i puntini dovrebbe già adesso risultare abbastanza semplice. Per chi nella vita si occupa di cose più importanti, spiego rapidamente. Dopo decenni di tentativi, i primi Campionati del Mondo di Calcio per Nazioni furono organizzati nel 1930 in Uruguay, paese che aveva conquistato l'indipendenza da appena 78 anni. Le delegazioni che si aggiungono ai padroni di casa sono una dozzina, di cui due terzi americane e un terzo europee. Nelle due semifinali l'Uruguay, favorito e bicampione olimpico, rifila un 6-1 ai malcapitati Jugoslavi, e con lo stesso punteggio si assicura il passaggio in finale l'Argentina ai danni degli Stati Uniti. Per i meno avvezzi alla storia del Sudamerica, 78 anni prima l'Uruguay aveva dovuto conquistare l'indipendenza attraverso una sanguinosa guerra proprio contro gli argentini, e i rapporti tra i due popoli non possono essere definiti di amicizia. Come indice del grado di tensione che si respirava a Montevideo (unico caso della storia dei mondiali in cui tutte le partite di un torneo si giocano nella stessa città), basti pensare che l'arbitro dell'incontro aveva tentato la fuga dopo le semifinali, era stato letteralmente braccato al porto e gli era stato promesso di essere scortato fino alla nave al termine della finale. Ed è qui che entra in gioco il maestro Gardel. Come accennato prima, il cantante non ha radici chiaramente definite: è nato in Francia, ma alcuni dicono che sia nato in Uruguay; a due anni si è trasferito a Buenos Aires, dove ha passato la maggior parte della sua vita, almeno fino a quando la fama non lo ha portato a vivere in un costante tour mondiale. Per questi motivi, Gardel era oggetto di forti discussioni riguardo a quale lato del Rio de La Plata avesse il diritto di vanarne le gesta. Come in tutte le buone storie, adesso che abbiamo gli elementi del contesto possiamo entrare nel disastro. Il tutto avviene la notte prima della finalissima, quando Gardel viene invitato a suonare per allietare ed incoraggiare, prima della storica partita, sia la nazionale argentina che la nazionale uruguayia. Gardel accetta entrambi gli inviti, un po' per lusinga, un po' per non fare torto a nessuno. Va prima dai suoi argentini: canta, suona e lo spettacolo viene apprezzato. A quel punto il cantante raccoglie la chitarra e si dirige verso l'ala uruguayia dell'hotel, dove ad aspettarlo c'è Nasazzi, capitano di quasi due metri e primo caudillo della storia del calcio del suo paese, che essendo venuto a conoscenza della performance del maestro presso gli avversari, decide di accoglierlo distruggendo i suoi costosissimi strumenti musicali. Era un altro calcio e un altro Sudamerica, ma la bellezza di questa raccolta di Carlos Gardel, colonna sonora del primo campionato del mondo di calcio, è ancora cristallina.

Chiusura

L'edizione speciale che avete letto è frutto del desiderio di coprire un periodo rimasto vuoto a causa degli impegni universitari di chi scrive. Pertanto, l'obiettivo primario era fare un riassunto, sacrificando dove necessario gli approfondimenti. La prossima edizione uscirà molto probabilmente tra quattro settimane, ossia a ridosso dell'inizio dei campionati nazionali di calcio, e i temi trattati saranno i seguenti: il calciomercato delle squadre italiane, la preview della Serie A compresa di pronostici, il Master 1000 di Toronto, un'analisi dei movimenti avvenuti durante la off-season in NBA, il World Matchplay di freccette.

Grazie per la lettura e buon mese.

Ottavio